1866

N° 347

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 18 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3345 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Visto l'art. 13 della vigente legge sull'amministrazione comunale e provinciale;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Cepeda e di Ossago, la prima in data 12 maggio 1865, e la seconda in data 19 gennaio 1866, non che quella del Consiglio provinciale di Milano in data 2 marzo 1866;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Cepeda è soppresso, riunendosi a quello di Ossago, che manterrà l'attuale nome e residenza municipale.

Art. 2. Fino alla costituzione della novella amministrazione del comune di Ossago, cui si provvederà, a cura del prefetto della provincia ne' modi di legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI.

Il numero 3356 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale dell'8 novembre 1866, che autorizza la stipulazione colla Società Vittorio Emanuele e colla Impresa generale della costruzione delle strade ferrate calabro-sicule di una convenzione allo scopo di assicurare la continuazione dei lavori delle strade ferrate suddette;

Sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione che nei termini del precitato decreto Reale venne stipulata addì 17 novembre corrente tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed i rappresentanti della Società Vittorio Emanuele e della Impresa generale sopradetta, colla quale convenzione viene assicurata la continuazione dei lavori delle ferrovie calabro-sicule, salvo il provvedere i fondi di cui parla l'art. 3 della convenzione suddetta esclusivamente con buoni del Tesoro e senza alienazione di nuova rendita del Debito pubblico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.
A. SCIALOJA.

CONVENZIONE *tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società delle strade ferrate calabro-sicule.*

L'anno 1866, addì 17 del mese di novembre, in Firenze;

Tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze contraenti in nome dello Stato;

Il commendatore Marliani e cavaliere Carlo Brunet, membri del Consiglio di amministrazione della suddetta Società contraenti in nome della Società medesima, come da poteri avutine per deliberazione del Consiglio d'amministrazione precitato presa nel giorno 2 novembre corrente ed a seguito delle risoluzioni adottate dall'assemblea generale degli azionisti in adunanza delli 2 novembre predetto, per le quali venne approvato il progetto del presente contratto;

Ed il cavaliere Giuseppe Sebastiano Charles contraente in nome e quale rappresentante della Compagnia intraprenditrice delle ferrovie calabro-sicule, in virtù dell'atto di procura ricevuto a Parigi dal notaro Acloque il giorno 29 ottobre 1866, venne convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1. Avendo dichiarato la Società V. E. di non essere in grado cogli attuali suoi mezzi di provvedere alla continuazione dei lavori sulle ferrovie state a lei concesse, il Governo del Re, per considerazioni di pubblica necessità ed urgenza, ha deciso di applicare alla continuazione di quei lavori secondo le norme del capitolato di cui all'art. 2 una somma non eccedente in media tre milioni di lire al mese, nel termine decorrente fra il 1° ottobre 1866 e il 30 marzo 1867.

La Società acconsente dal canto suo che tal somma sia impiegata entro la misura determinata dal Governo nella esecuzione e nella continuazione dei lavori sulle linee seguenti:

Rete calabra.

Linea Taranto-Reggio.		
Tronco da Taranto a Rossano	chilometri	144
id. da Lazzaro a Bianconovo	»	60
	Totale chilometri	204

Rete siciliana.

Linea Messina-Siracusa.			
Tronco Messina-Catania	chilometri	95	
id. Catania-Lentini	»	28	
Linea Palermo-Catania.			
Tronco da Termini a Lercara	»	40	
	Totale chilometri	163	163
	In totale chilometri		367

Il Governo si riserba di distrarre dalla sopra indicata somma fino a L. 50,000 al mese per erogarle, qualora giudicasse opportuno di farlo, nella conservazione di opere che fossero state già iniziate sopra altri tronchi.

Art. 2. I fondi che in forza dell'articolo precedente sono destinati esclusivamente al proseguimento dei lavori saranno somministrati in ciascun mese direttamente agli appaltatori in ragione dei lavori effettivi e delle provviste dai medesimi fatte dal giorno in cui sarà esecutoria la presente convenzione. Il prezzo di cotesti lavori e di coteste provviste sarà stabilito sul costo reale dei medesimi secondo gli stati estimativi che saranno redatti sul sito, dietro accertamento degli agenti del Governo incaricati della direzione e dell'assistenza speciale richiesta per la esatta esecuzione del presente contratto, e sotto l'osservanza di un capitolato speciale da formularsi dal Governo e da accettarsi dalla Impresa costruttrice. In mancanza di questa accettazione, entro giorni otto dalla notificazione di tale capitolato s'intenderà risoluto di pien diritto il presente contratto.

Le spese del personale per la direzione ed assistenza speciale governativa saranno computate nelle somme di cui all'articolo 1 e faranno parte del prezzo dei lavori.

Art. 3. Per fare le suddette spese il Governo si procurerà i fondi occorrenti mediante creazione ed alienazione di rendita sul Debito pubblico dello Stato consolidato 5 per cento o mediante buoni del tesoro.

I lavori eseguiti nel modo anzidetto apparterranno unicamente allo Stato e non saranno acquistati alla Società fino alla totale estinzione degli interessi sui titoli anzidetti e del relativo capitale.

Il Governo si rimborserà dell'ammontare degli interessi sui titoli anzidetti e del relativo capitale mediante ritenzione tanto delle sovvenzioni chilometriche sulla rete calabro-sicula, inerenti alla concessione del 9 luglio 1863, quanto di ogni altra attività delle linee che sono in esercizio o che potranno aprirsi.

Il capitale della rendita alienata sarà estinto mediante acquisto e rimessione al Governo da parte della Società di tanta rendita al corso, quanta ne fu alienata per procurarsi il capitale suddetto.

Nel caso che gli interessi di cui sopra non fossero alla scadenza pagati colla sovvenzione chilometrica e colle altre attività delle linee aperte o da aprirsi all'esercizio, il Governo vi potrà far fronte mediante alienazione di altra rendita da estinguersi nel modo sopra indicato.

Art. 4. Sarà estinto nel modo medesimo che nello articolo sopraindicato, l'importare complessivo delle somme di cui la Società è debitrice verso lo Stato per le causali qui appresso descritte:

Per lavori eseguiti dal Governo pel tronco di ferrovia da Taranto a Massafra . L.	600,000
Per tassa del decimo non ancora esatta . . . . »	35,000
Rimborsi al Governo per spese di sorveglianza, salvo liquidazione . . »	281,665
Totale L.	916,665

Art. 5. Sarà versato nelle Casse dello Stato a mano di appositi delegati governativi, e nei modi che verranno prescritti dal Governo il prodotto delle linee ferroviarie in esercizio, non che il prezzo delle obbligazioni della Società di cui all'articolo seguente, appena il Governo avrà creduto conveniente di chiederne la vendita, la quale vendita la Società non potrà nè ricusare, nè ritardare, e in caso di rifiuto o di ritardo, il Governo potrà farla eseguire direttamente.

Le somme così ottenute andranno in deduzione di quanto lo Stato avrà speso in virtù del presente contratto o di quanto gli è dovuto a mente dell'articolo 4.

Art. 6. Si dichiarano assoggettate a pegno per guarentigia dello Stato e quindi a questo titolo saranno depositate nelle Casse del Governo o dal Governo indicate tutte le obbligazioni della Società, emissione del 1863, che sono rimaste invendute, e che i sottoscritti rappresentanti di essa personalmente dichiarano essere in numero di 166,000 e portanti i numeri 144,001 a 310,000, delle quali però ne vennero estinte ed annullate 400.

Di quelle ancora esistenti e che trovansi tuttora presso la Società ne sarà fatto il deposito immediato e prima che abbia esecuzione il presente contratto per 84,000 portanti i seguenti numeri:

Da	200,001	a	229,000	29,000
»	238,500	a	239,000	500
»	255,501	a	310,000	54,500
				84,000

Le restanti 81,600, le quali si trovano attualmente in numero di 55,600 presso il Sindacato dei banchieri di Parigi, e in numero di 26,000 presso la Cassa di sconto di Torino, saranno depositate nelle Casse del Governo appena si trovino svincolate dall'attuale impegno verso il detto Sindacato e Cassa di sconto di Torino, e come in virtù dei due contratti in data 31 agosto 1866 e 31 ottobre detto anno di cui la Società ha rimesso copia al Governo.

Le predette 55,600 obbligazioni che trovansi presso il Sindacato di Parigi portano i seguenti numeri:

Da	37,001	a	39,000	2,000
»	54,001	»	70,800	16,800
»	70,901	»	72,000	1,100
»	85,001	»	87,000	2,000
»	87,501	»	89,500	2,000
»	90,501	»	102,000	11,500
»	103,001	»	105,000	2,000
»	106,201	»	115,500	9,300
»	116,001	»	121,300	5,800
»	121,401	»	122,500	1,100
»	123,501	»	124,000	500
»	136,501	»	138,500	2,000
				55,600

Le altre 26,000 obbligazioni depositate alla Banca di sconto di Torino portano i seguenti numeri:

Da	229,001	a	238,500	9,500
»	239,001	a	255,000	16,500
				26,000

Il Governo sarà in diritto di farsi consegnare direttamente coteste obbligazioni dal detto Sindacato di Parigi e dalla Cassa di sconto di Torino in forza del presente contratto, che a questo fine potrà far notificare per copia al medesimo Sindacato ed alla detta Cassa di sconto.

Conseguentemente nè la Società, nè alcuno per essa potrà senza il consenso del Governo ritirare o far ritirare in qualunque modo le dette obbligazioni, rinunziando la Società a qualunque facoltà contraria.

Per l'effetto di che all'art. 5 e appena il Governo ne farà richiesta, sarà la Società tenuta ad alienare dette obbligazioni e a farne versare il prezzo nelle Casse dello Stato.

A misura che saranno vendute il Governo del Re consegnerà ai compratori le suddette obbligazioni.

Art. 7. La Società delega alla Banca Nazionale la facoltà di ritirare dal Governo l'ammontare delle sovvenzioni chilometriche che sono a lei dovute sulle linee in esercizio, tanto pel 1865 quanto pel 1866, per fare effettuare dalla Banca medesima il pagamento degl' interessi delle obbligazioni che scadono al 1° ottobre 1866.

Art. 8. Appena sarà sanzionata dal Governo francese la legge per la vendita delle linee del Rodano, la Società farà constare: 1° di aver concordato col Sindacato dei banchieri di Parigi la cessione della rendita annua di lire 674,000, residuo prezzo della suddetta vendita; 2° di aver concordato colla Cassa di sconto di Torino la cessione di quel residuo della rendita dello Stato che verrà liberata, approvato che sia il contratto di vendita del tronco suddetto al Governo francese, estinguendo così la Società con questi mezzi ogni debito pel quale si trovi impegnata tale rendita.

Art. 9. Rimane inteso che l'importo dei lavori che si eseguiranno coi fondi del Governo per effetto della presente convenzione non potrà in verun caso essere portato in conto per richiedere lo svincolo della cauzione di cui all'art. 23 della convenzione 9 luglio 1863 approvata per legge del 25 agosto 1863, sino a che lo Stato non sia stato rimborsato del prezzo di essi lavori che consisterà nella somma delle spese da lui sostenute secondo gli articoli precedenti.

Art. 10. Senza alcun pregiudizio dello effetto delle disposizioni degli articoli precedenti ed a sola maggior cautela dello Stato per qualsivoglia eventualità anche non preveduta, per cui al suo diritto possa essere sostituito un titolo creditorio, si conviene che il Governo a guarentigia di ogni somma che sarà da lui spesa in virtù del presente contratto e così fino a concorrenza di diciotto milioni di lire, oltre gli interessi, come anche a guarentigia del suo credito, di cui all'articolo 4, avrà ipoteca su tutte le pertinenze della Società che ne sono suscettive in tutte le linee insieme ai loro accessori, costrutte e da costrursi comprese nella concessione 9 luglio 1863.

Delle linee che andranno ad essere sottoposte al detto vincolo ipotecario per ogni legale effetto segue l' indicazione. Per conseguenza in virtù del presente contratto il Governo potrà prendere e conservare le relative iscrizioni ipotecarie:

Nella rete delle Calabrie:

a) Tronco della linea Taranto-Reggio da Taranto alla marina di Montegiordano nella provincia di Terra d' Otranto, circondario di Taranto e nella provincia di Calabria Citeriore, circondari di Cosenza e di Castrovillari.

b) Tronco della linea suddetta dalla marina di Montegiordano a Cariati, nella provincia di Calabria Citeriore, circondario di Castrovillari e di Rossano.

c) Tronco della linea suddetta da Reggio a Lazzaro, nella provincia di Calabria Ulteriore prima, circondario di Reggio.

d) Tronco della linea suddetta da Lazzaro a a Bianconovo, nella provincia di Calabria Ulteriore prima, circondario di Reggio e di Gerace.

e) Tronco della linea suddetta da Bianconovo al torrente Assi, nella provincia di Calabria Ulteriore prima, circondario di Gerace.

Nella rete di Sicilia:

a) Tronco della linea Messina Siracusa dalla stazione di Messina alla stazione di Catania inclusivamente, nella provincia di Messina, circondario di Messina e Castroreale e in quella di Catania, circondario di Acireale e Catania.

b) Tronco della linea suddetta dalla stazione di Catania alla stazione di Lentini, provincia e circondario di Catania e di Siracusa.

c) Tronco della linea suddetta dalla stazione di Lentini alla stazione di Siracusa, provincia e circondario di Siracusa.

d) Tronco della linea Palermo-Catania dalla stazione di Palermo alla stazione di Termini inclusivamente, nella provincia di Palermo, circondario di Palermo e di Termini Imerese.

e) Tronco della linea suddetta dalla stazione di Termini alla stazione di Rocca Palumba, nella provincia di Palermo e circondario di Termini Imerese.

f) Tronco della linea suddetta dalla stazione di Rocca Palumba alla bocca meridionale della galleria sotto l'abitato di Lercara Friddi nella provincia di Palermo, circondario di Termini Imerese.

Art. 11. Prima che abbia esecuzione il presente contratto la Società rimetterà al Governo lo stato preciso e particolareggiato di tutte le sue attività e passività tanto in Italia quanto in Francia.

Questo stato formerà parte integrante della presente convenzione.

Fino a che il Governo non sia stato rimborsato delle spese da lui fatte e quindi finchè la Società non avrà ricomprati i lavori eseguiti per conto dello Stato secondo la presente convenzione, la Società a modificazione dei propri statuti si obbliga, preso per base il sopraindicato stato, a non contrarre altro debito di sorta od impegno pecuniario, senza previa autorizzazione di un commissario governativo.

Entro due mesi dalla data del presente atto la Società dovrà essersi concertata col Governo per la riforma dei suoi statuti, portando la sua sede definitiva nella capitale del Regno.

Entro lo stesso termine essa riordinerà la propria amministrazione nel modo il più economico, sulle basi che le verranno indicate dal Governo.

Art. 12. La convenzione approvata colla legge 25 agosto 1863 resta integra in tutte le sue parti in quanto non vi sia derogato col presente atto.

Gli effetti derivanti dalle disposizioni dell'articolo 80 del capitolato annesso alla detta convenzione, i quali il Governo è in diritto di applicare fino ad oggi, ed i quali s'intendono soltanto sospesi in forza del presente atto fino al 31 marzo 1867, riprenderanno in quest'ultimo tempo tutto il loro vigore, se prima di quel giorno la Società non dimostrerà d'essersi procacciati i mezzi necessari per far fronte a tutti i propri impegni.

Cotesti effetti delle disposizioni del predetto art. 80, potranno inoltre essere applicati ove, alla scadenza di due mesi dalla data del presente atto, la Società non abbia adempiuto ad alcuno degli obblighi assunti coll'articolo precedente.

Resta quindi espressamente convenuto che in

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Il 1866 — Necrologia o panegirico? — Non ne faremo nulla — Il 1867 — Non aduliamo nessuno — Almanacchi e strenne — Panforti e torrone — Gl' Italiani almanaccano — Ma non fanno almanacchi — Una bella occasione — Cervi addomesticati e cervi selvatici — Un marito disgraziato — Argomentazione a pugni chiusi — Un circolo nazionale — L'Italia è una — Evviva l'Italia — Polissena scuopre le sue nudità e non offende il pudore — E Dante pure si mostra più sdegnoso che mai — L'ultima mano — Sventura e dolori — Esposizione della Società promotrice — Acqua in bocca..... per adesso.

Volevo farvi la necrologia del 1866, sebbene, il poveretto, non abbia per anco tirato le cuoia; anzi per dirla più giusta volevo tesservene il panegirico. E la cosa poteva andare. Tanto si può asseverare che sia già entrato in agonia, e si potrebbe giurare altresì che a ora e minuto dati spirerà la sua grand'anima in grembo all' eternità, siccome fecero e il padre suo, e l' avolo, e il bisavolo, e il tritavolo, e va dicendo. Dunque la necrologia o il panegirico che fosse si poteva anticipare di una quindicina di giorni senza che nè esso nè altri si potesse lagnare. E avevo già impugnata la penna, e avevo già messo insieme dentro la cassa del cervello tre o quattro periodi rimbombanti i quali dovevano fare un effetto meraviglioso, e avevo già divisata la materia in capitoli e paragrafi, sicchè la carta non sarebbe certo bastata alla trattazione del soggetto; ma poi ripensandoci su, gittai la penna, e non ne feci nulla.

Infatti quali meriti singolari ha egli l'anno che passa, per doverlo celebrare? Chè forse nel suo corso s' è trovato modo di non morire? O forse si sono distrutti per sempre i mali che affliggono l'umanità? Nulla di tutto ciò; l'anno che passa ci avvicina alla tomba, e la miseria, e la fame, e i morbi, e le guerre non hanno cessato di desolare la terra; e per uno che ride vi sono cento che piangono, e il gaz di Firenze fa sempre buio, e il municipio pensa sempre a Mercato Vecchio, come il Pelli, di allegra memoria, pensava al pane in quella certa cena che sapete, e io, servitor vostro umilissimo, conto un anno di più che non avessi al 15 dicembre del 1865.

Gli è vero che in quest'anno l'Italia si è fatta libera ed una, e per la prima volta nella sua vita secolare da Augustolo in poi, si è trovata con sua grande meraviglia senza una faccia esotica in casa sua. Ma pure questo grandissimo bene, anco senza guardare il pel nell'ovo, fu accompagnato dal suo amaretto, e.... non vo' parlare di politica niente affatto. M'avete inteso? Ormai la pace regna quasi sulla superficie della terra come su quella delle acque. Ormai tutti gli uomini sono quasi fratelli, e per poco il lupo e l'agnello non s' abbeverano alla stessa fonte. Ogni bell'arte sta per rifiorire all'ombra dell'ulivo, che stende ovunque le sue frondi tinte di pallido verde.

Ma credete voi che di tutte queste belle cose messer sessantasei ci abbia colpa? Nemmen per sogno. Egli sorse fanciullino armandosi fino a'denti, e crebbe facendo carnificine più qua e più là, e fabbricò il fucile Semerda, il fucile Castiglioni, il fucile Remington, il fucile Linder, il fucile Peabody, e centomila altri strumenti di distruzione. Talchè, a dargli retta, il suo erede legittimo, il piccolo sessantasette dovrebbe desolare mezzo mondo per continuarne la tradizione. Dunque tutto ben ponderato, io mi condussi rettamente rinunziando a farmi panegirista dell'anno che va.

Ma se taccio di lui dovrò intuonare un inno a quello che gli succede? Adagino! Io ne ho tutta la buona opinione, ma non soglio adulare, e finchè non lo vegga all'opra non ne dirò bene nè male. A giudicare dagli indizii ei non si annunzia diverso da'suoi predecessori. La solita colluvie d'almanacchi e di strenne, i soliti panforti di Siena, il solito torrone di Cremona, e quel ch'è peggio d'ogni cosa, i debiti soliti e anco gl'insoliti, e tocca via. Nondimeno potrebb'essere che *tranne la noia di mangiare e bere*, la quale chi non muoia innanzi dovrà sopportare anco nell'anno che viene, i fatti fossero così sbalorditoi da farci restare con un palmo di naso. Se così sarà, vedremo.

Ritornando sullo scritto fin qui per constatare se vi sieno offese gravi alla grammatica e all'ortografia, mi cade sottocchio la voce *almanacchi* sfuggitami dalla penna, e mi domando come va che almanacchi in Italia non se ne fanno che pochissimi, e que'pochissimi alla diavola. Intendo almanacchi di foglio, chè di almanacchi e di almanacconi d'altra sorte ne abbiamo sempre avuto dovizia, ed oggi pure ve n'ha abbondanza tale e di genere così svariato da far trasecolare.

Ora per venire all'*ergo* mi pare che sia vergogna per un paese di ventisei milioni che la pretende a civile, dipendere da fuori anco per gli almanacchi.

I francesi usciti per una parte sono entrati per l'altra, e voi li vedete nelle vetrine dei nostri librai più in voga, sotto la forma seducente di quei libriccini, dalla copertina figurata e colorita e screziata di mille fregi e arabeschi e capricci d'artista.

Ma se di almanacchi originali abbiamo difetto, non manchiamo di originali d'altro genere; e mentre nella quarta pagina dei giornali la vedova Vittoria Garelli vi offre come *bella occasione* un paio di cervi maschio e femmina perfettamente addomesticati, il signor X in via Maggio vi prova che vi sono cervi che non si possono addomesticare. Il brav'uomo passando attraverso ostacoli e traversie d'ogni specie era riuscito a sposare un bel pezzo di figliuola, ma sposandola s'era dimenticato delle nuove leggi sul matrimonio.

Poco dopo la giovane, la quale pare si struggesse da un pezzo per certo giovinotto, piantò il tetto coniugale e andò a convivere con esso lui.

Se il signor X se ne accorasse è facile immaginare; e per riavere la sua donna pregò, scongiurò, mise persone di mezzo e non ne cavò nulla. Allora per disperato ricorse a quelle leggi che aveva non curato prima per un resticciuolo di coda, come taluno pretende, e le leggi inesorabili gli risposero picche. Fu allora che non potendo più contenere lo sdegno traboccante, scontrato in via Maggio il suo giovane rivale, gli chiese la restituzione della moglie, col linguaggio de'pugni chiusi. Il giovane rispose per le rime, la baruffa si fece seria, la Guardia Nazionale mandò fuori un picchetto e li arrestò ambidue. Probabilmente la condizione di questo sventurato marito resterà per un pezzo la medesima, e la vedova Garelli di Cagliari po-

ognuno dei detti due casi il Governo sarà in diritto di pronunziare senz'altro la decadenza della Società dalla concessione, esclusa qualunque opposizione od eccezione da parte della medesima.

Dichiarata dal Governo incorsa tale decadenza, il Governo potrà immediatamente provvedere di propria autorità in quel modo che crederà più conveniente alla immediata e provvisoria continuazione dei lavori prelevando le spese dall'attivo delle reti finchè non siasi stabilmente assicurata tale continuazione nei modi prescritti dagli articoli 252, 253 e 254 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, allegato *F* (numero 2248).

Art. 13. Rimborsate allo Stato le somme spese e i crediti contemplati nel presente contratto, saranno restituite alla Società le obbligazioni rimaste invendute e sarà pagata alla Società stessa la sovvenzione chilometrica di che potrà essere creditrice.

Art. 14. A maggior garanzia del Governo interviene nel presente contratto il cav. Giuseppe Sebastiano Charles rappresentante l'Impresa costruttrice munito di sufficienti poteri e dichiara che l'Impresa si pospone allo Stato per ogni sua ragione di credito verso la Società acconsentendo che lo Stato per ottenere in qualsivoglia eventualità il rimborso delle spese da lui eseguite possa anche giovarsi di dette sue ragioni di credito, ed ottenere quindi collocazione per le medesime nei riparti delle attività della Società sino al compiuto rimborso del capitale speso ed accessori.

Art. 15. L'inadempimento di qualunque degli obblighi imposti alla Società dal presente contratto, il caso della liquidazione di essa e qualsivoglia molestia che venisse fatta al Governo per parte dei terzi per debiti della Società, autorizzeranno il Governo a far cessare per sua parte l'ulteriore esecuzione del presente contratto.

Art. 16. L'Impresa costruttrice riserva le sue ragioni verso la Società nei suoi particolari rapporti con essa.

Per gli effetti del presente le parti eleggono domicilio nella capitale del Regno.

Art. 17. La presente convenzione non sarà definitiva nè valida se non dopo di essere stata approvata ai termini di legge.

Fatta, letta e sottoscritta in triplice originale nel giorno, mese ed anno di cui sopra.

Il ministro dei lavori pubblici
JACINI.

Il ministro delle finanze
A. SCIALOJA.

I rappresentanti della Società
E. MARLIANI. — A. CARLO BRUNET.

Il rappresentante l'Impresa
CHARLES.

Il numero 3358 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la pianta organica degli impiegati e serventi degli stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia, approvata con Nostro decreto del 29 gennaio 1865, nº 2162, nella quale lo stipendio del servente del gabinetto della fisiologia sperimentale venne fissato a lire seicento annue;

Visto il bilancio passivo della pubblica istruzione pel corrente esercizio, nel quale lo stipendio del servente predetto fu stanziato in lire settecento venti annue per essersi riconosciuto di tutta necessità siffatto aumento;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Lo stipendio del servente del gabinetto di fisiologia sperimentale nella Regia Università di Pavia è dalle lire seicento annue portato alle lire settecento venti, restando così modificata la pianta organica anzidetta, approvata col citato Nostro decreto del 25 gennaio 1865, nº 2162.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Relazione del ministro delle finanze a S. M., in udienza del 29 *novembre* 1866.

SIRE,

Con decreto del 24 ottobre u p, nº 3291, S. A R. il Principe Luogotenente Generale di V. M. ordinò l'istituzione in Modica di un Istituto tecnico assegnandovi pel mantenimento l'annua rendita di L. 34,318 61 proveniente dai beni già assegnati al Liceo di Modica, e pel primo impianto la somma di L. 68,637 22 pari a due annate del reddito dei beni anzidetti già liquidato e riscosso dall'amministrazione demaniale.

Per le spese di mantenimento saranno stanziati gli occorrenti fondi negli annui bilanci, ma urgendo intanto di dar eseguimento al decreto anzicitato per ciò che riguarda il primo impianto dell'Istituto, il riferente ha l'onore di proporre alla Sovrana sanzione uno schema di decreto col quale la somma di L. 68,637 22 all'uopo assegnata verrebbe applicata ad apposito capitolo del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel 1866,

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto del 24 ottobre u. p., nº 3291, col quale fu assegnata per le spese di primo impianto di un Istituto tecnico in Modica la somma di L. 68,637 22;

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, nº 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. — La somma di lire sessantotto mila seicento trentasette e centesimi ventidue (L. 68,637 22) assegnata col R. decreto anzicitato per le spese di primo impianto di un Istituto tecnico in Modica è applicata al bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel 1866, nel quale bilancio sarà a tale effetto aperto un capitolo col nº 37*bis* e colla denominazione — *Spese di primo impianto dell'Istituto tecnico di Modica.*

Nella prossima sessione parlamentare sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dell'agricoltura, industria e commercio sono incaricati di dar esecuzione a questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.
F. CORDOVA.

Con decreti del 9 corrente S. M. ha nominato:

Il commissario del Re conte commendatore Giuseppe Pasolini, senatore del Regno, reggente la prefettura di Venezia;

Il commendatore avvocato Luigi Zini, deputato al Parlamento nazionale, prefetto per la provincia di Padova;

Il commendatore avvocato Alessandro Bossini, attualmente prefetto a Catania, prefetto per la provincia di Vicenza;

Il commendatore avvocato Antonio Allievi, deputato al Parlamento nazionale, prefetto per la provincia di Verona;

Il cavaliere Antonio Caccianiga, deputato al Parlamento nazionale, prefetto per la provincia di Udine;

Il cavaliere avvocato Francesco Sormani, direttore generale della Giunta del censimento in Milano, in disponibilità, prefetto per la provincia di Treviso;

Il signor avvocato Angelo Bertini, attualmente sottoprefetto a Lodi, prefetto per la provincia di Rovigo;

Il marchese cav. avvocate Pietro Peverelli, prefetto per la provincia di Mantova.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella prima seduta pubblica che il Senato tenne ieri furono anzitutto comunicati i decreti Reali di nomina del presidente, dei vice presidenti nella persona dei senatori Casati, Marzucchi, Pasini, Torrearsa e Vacca, e di quelli di nomina di sedici nuovi senatori.

Venne quindi annunziata con analoghe parole la morte dei senatori Sforza, Gonnet, Lella, Interdonato, Carbonieri, De Concilj e Varo, avvenuta nell'intervallo dopo l'ultima seduta della scorsa sessione.

Si è poscia proceduto alla votazione per la nomina dei segretari e questori a complemento dell'ufficio di presidenza, il cui risultato sarà proclamato in altra seduta.

E per ultimo si fece luogo al sorteggio degli uffizi.

Nella stessa seduta il senatore Matteucci chiese facoltà di muovere interpellanze al ministro dell'istruzione pubblica sul recente Reale decreto di riordinamento di quell'amministrazione, e venne stabilito che avranno luogo in una delle prime tornate.

Il Senato tenne poscia un'altra seduta pubblica come Alta Corte di Giustizia, nella quale venne fatta di pubblica ragione un'ordinanza da esso adottata del tenore seguente:

« Il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia;

« Nel procedimento penale contro il senatore conte Carlo Pellion di Persano;

« Visto l'articolo 9 della sua ordinanza del 23 ottobre 1866;

« Considerando che colle disposizioni del detto art. 9 fu mente dell'Alta Corte di pareggiare le condizioni dell'accusa e della difesa;

« Considerando che la redazione del detto art. 9 può dar luogo a dubbiezze sulla estensione dei rispettivi diritti dell'accusa e della difesa:

« Dichiara che alla redazione del detto art. 9 si deve avere per sostituita la redazione seguente:

« Art. 9. I membri della Corte e il Ministero « Pubblico hanno facoltà di rivolgersi al presi- « dente acciocchè interroghi l'accusato, i testi- « moni e i periti sopra quei fatti o soggetti che « saranno enunciati dallo stesso interpellante « e che tendano allo scoprimento della verità: « un uguale diritto compete all'accusato e ai « suoi difensori per le interrogazioni a farsi ai « testimoni e ai periti. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, essendosi deliberato di attendere alla verificazione de' poteri prima di procedere alla costituzione definitiva del seggio, si formarono per sorteggio i singoli uffizi; quindi la Camera si raccolse immediatamente in questi.

Fra i deputati notati come assenti alla seduta del giorno 16 incorse per errore il nome del deputato Bracci che era presente.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avervi interesse che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli Istituti tecnici e Scuole speciali indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli. Farà titolo da prendersi in considerazione per il conferimento di una qualunque delle suddette cattedre:

1° La pubblicazione di opere relative;

2° Il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie o in impieghi attinenti alle scienze che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

S'invitano gli aspiranti a voler inviare prima del 15 gennaio 1867 le loro domande, estese in carta da bollo da lire 1, con tutti i documenti relativi al Ministero d'agricoltura, industria e commercio presso il quale saranno esaminati da apposita Commissione.

Firenze, addì 10 dicembre 1866.

Il Direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento	Assegno annuo
Brescia. — *Istituto industriale e professionale.*	
Fisica generale ed applicata	» 2000
Caltanissetta. — *Scuola speciale di mineralogia industriale.*	
Aritmetica, contabilità, geometria piana e disegno lineare	» 1200
Lettere, geografia e storia	» 1200
Cremona. — *Istituto industriale e professionale.*	
Geometria pratica e costruzioni	» 1600
Forlì. — *Istituto industriale e professionale.*	
Matematica meccanica elementare e geometria pratica	» 1600
Girgenti. — *Istituto industriale e professionale.*	
Chimica e fisica generale ed applicata, ed industria dello zolfo	» 2000
Matematica e geometria pratica	» 1600
Agronomia ed estimo	» 1600
Economia industriale e commerciale, statistica e diritto	» 1200
Lettere, geografia e storia	» 1200
Computisteria	» 1200
Costruzioni, disegno e geometria descrittiva	» 1200
Lingua inglese con ripetizione della francese	» 1200
Livorno. — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Costruzione navale e disegno relativo	» 2000
Messina. — *Scuola di nautica aggregata all'Istituto.*	
Costruzione navale e disegno relativo	» 1200
Palermo. — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Meccanica descrittiva	» 2000
Porto Maurizio. — *Istituto di commercio ed amministrazione.*	
Disegno e geometria descrittiva	» 1200
Lingua inglese e francese	» 1200
Matematica	» 1200
Recco. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Lettere, geografia, storia e diritto	» 1200
Costruzione e manovra navale	» 1600
Riposto. — *Scuola di nautica e costruzione.*	
Navigazione e matematiche	» 1600
Costruzione e manovra navale	» 1600
San Remo. — *Scuola di nautica e costruzione.*	
Costruzione e manovra navale	» 1600
Savona *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Costruzione navale e disegno relativo	» 1600
Spezia. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Navigazione e calcoli relativi	» 1200
Aritmetica ragionata, geometria piana e solida, trigonometria	» 1200
Attrezzatura e manovra navale	» 600
Costruzione navale e disegno relativo	» 600
Terni. — *Istituto di costruzioni e meccanica.*	
Lingua inglese con ripetizione della lingua francese	» 1200
Vigevano. — *Istituto di commercio, amministrazione e ragioneria*	
Disegno e geometria descrittiva	» 1200

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

Espositori italiani — Domande d'ammissione.

Bollettino N° 21.

Dal giorno 11 al 14 dicembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sottocommissione di Caserta	N°	4
Id. di Milano	»	15
Id. di Parma	»	1
Id. di Ferrara	»	1
Id. di Pavia	»	8
Id. di Vicenza	»	10
Id. di Lecco	»	2
Id. di Salerno	»	3
Id. di Torino	»	9
Id. di Cagliari	»	10
Id. di Venezia	»	96
Id. di Brescia	»	4
Id. di Lucca	»	3
Id. di Bergamo	»	12
Id. di Catanzaro	»	28
Id. di Lodi	»	1
Id. di Ancona	»	1
Id. di Verona	»	15
Da Parigi	»	7
Dalla Giunta di Volterra	»	1
Id. di Pallanza (Torino)	»	1
Id. di Fermo (Ascoli Piceno)	»	7
Id. di Correggio (Emilia)	»	3
Id. di Brindisi (Caserta)	»	7
Id. di Varazzo (Savona)	»	5
Id. di Perugia (Foligno)	»	5
Id. di Chiavari (Genova)	»	9
Id. di Montepulciano (Siena)	»	1
Totale	N°	269
Totale precedente	»	2241
In complesso	N°	2510

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Se un' altra volta noi ci mostrammo solleciti della difesa nazionale, e quasi temevamo, ad ogni modo possiamo avere la consolazione di trovarci in buona compagnia.

Le altre potenze di Europa hanno avute, e lo hanno dichiarato, le stesse apprensioni e molte di esse, stimolate dall' allarme generale, riorganizzano le forze loro. Anche la Francia usa piuttosto a ispirare terrore, anzichè a sentirlo, ha partecipato dell' ansietà generale, ed in questo momento riordina le sue milizie secondo i bisogni del tempo.

..... Certamente la mossa l'ha data la Prussia, la quale in una campagna di pochi giorni, e con poca spesa, prostrò, con arte meravigliosa un avversario potente, e quella secolare visione della Germania ricostituita, secondo il suo concetto e sotto la sua supremazia, divenne un fatto. Gli eserciti dell'Austria famosi per la grandezza loro, per disciplina, per valore, furono rotti in una settimana dalle reclute prussiane, e il numero e la possanza di quelle truppe vittoriose hanno costretto altre nazioni a calcolare e paragonare le loro forze in caso di bisogno. Ecco la ragione dei progettati armamenti.

..... Ad ogni modo è impossibile di non lamentare che in questi tempi di progresso, di discussioni attivissime, e di opinione più sicura siano stimati necessari questi grandi armamenti.

Come sta il fatto ci chiarisce che con i nostri sogni di pace universale, la guerra è sempre una possibilità imminente. Il sistema delle riserve indica solo che è impossibile di mantenere nelle armate stanziali tutti i soldati necessari ad affrontare i pericoli dei tempi moderni.

FRANCIA. — Il *Times* parlando del nuovo ordinamento militare francese dice:

Questo nuovo sistema provvederà certamente i materiali di una forza potente, massime nelle condizioni del servizio militare nell'Impero francese.

La Francia ha da guarnire solo una grande colonia; è vero che l'Algeria impiega truppe quanto l'India, ma è tanto vicina ed accessibile che il Governo centrale e la colonia si possono considerare una cosa sola.

Tutto l'esercito francese ora torna in pàtria e colà si rimane, perchè i 40,000 uomini che erano al Messico ed a Roma tornano, nel tempo che scriviamo, in Francia. La Francia quindi avrà un esercito stanziale di 320,000 uomini, concedendo che 80,000 siano in Algeria; a questi se ne possono aggiungere 200,000 o 400,000 più, secondo l'urgenza.

È inutile dire che codesto arnese di guerra è valido a mantenere la dignità di una nazione che niuna potenza vorrebbe provocare o minacciare.

AUSTRIA. — Il *Lloyd* dà il seguente testo del progetto d'indirizzo stato letto alla Camera dei deputati a Pesth nella seduta dell'11 corr. dal signor Csengery relatore della Commissione:

« Quando all'apertura della presente Dieta V. M. dall'alto del trono ha sollecitamente espresso il vivo desiderio che ci fosse dato condurre a buon fine la grande opera di transazione, noi, rappresentanti della nazione, abbiamo sperato che in breve tempo saremmo giunti a sciogliere in modo soddisfaciente e durevole le grandi difficoltà che ci preoccupano. Lo speravamo perchè V. M. istessa aveva scelto nel suo discorso del trono per punto di partenza la pragmatica sanzione siccome la base legale riconosciuta da ambe le parti.

« Noi eravamo convinti che desiderando V. M. una transazione solida e duratura, sarebbe subito ed in tutta la sua estensione ristabilito il terreno legale, fuori del quale qualunque compromesso nella via costituzionale è impossibile; terreno legale che V. M. istessa aveva riconosciuto, ed aveva scelto come punto di partenza.

« Ma ci addolora il vedere che la nostra speranza non è stata ancora realizzata.

« È ancora sospesa di fatto e per un atto di potere unilaterale quella parte della pragmatica sanzione che garantisce i diritti e la Costituzione; la nostra Costituzione non è ancor ristabilita, e non è ancor messa in vigore la continuità del diritto da noi a più riprese con tanta sollecitudine dimandata.

« Su qual base dovremo noi adunque fondare l'opra del compromesso, se la sola base sicura non è ancor realizzata?

« Quale strada dovremo battere per raggiungere il nostro scopo, se ci viene chiusa quella che sola sarebbe stata la nostra quali rappresentanti della nazione?

« Nell'indirizzo presentato a V. M. abbiamo sviluppato tutte le forti cagioni, in forza delle quali avevamo a buon diritto insistito sul ristabilimento della nostra Costituzione. Noi abbiamo dichiarato che le leggi costituenti sintantochè non sieno abolite in modo legale, dovevano essere inviolabimente mantenute e realmente osservate. È questa una condizione per la esistenza dello Stato, condizione senza la quale nè il paese preso nel suo assieme, nè gli individui non possono trovare nella legge un appoggio sicuro.

« Il riconoscimento delle leggi, ed il rifiuto di mandarle ad esecuzione non potrebbero esistere contemporaneamente. Non è senza inquietudine che noi vediamo che i motivi allegati e le preghiere reiterate che vi abbiamo indirizzate non valsero ad impegnare V. M. a soddisfare questo voto così legittimo della nazione, voto il cui rifiuto è al tempo istesso la negazione dei diritti assicurati dalla pragmatica sanzione, ed una soppressione della condizione essenziale della pragmatica sanzione.

« Il rescritto che V. M. si è degnata farci

---

trà intanto vendere i suoi cervi addomesticati.

E lasciando le celie annunziamo con piacere agli Italiani fiorentini e non fiorentini, che vivono e pensano in questa illustre capitale, l'idea sorta in alcune onorevoli persone di un Circolo Nazionale diretto a raffermare negli Italiani per tanta stagione divisi il vincolo di fratellanza. Noi non sappiamo se sia bisogno in Firenze di un circolo di questa fatta, quando nei tre o quattro che già esistono, ognuno senza distinzione di provincia può essere ammesso; e tanto meno potremmo asseverare che mediante esso, i vincoli di fratellanza si rendano più tenaci negli Italiani di quello che al presente non sieno. Non pertanto non saremmo noi che faremo malviso al nuovo Circolo, perchè ci piacciono tutte le istituzioni, anco di puro divertimento, le quali hanno per fondamento l'associazione di molti. Se Firenze avrà per tal modo un circolo di più tanto meglio per essa, e se gli Italiani d'ogni paese daranno a questo che sorge il carattere d'interprovinciale sarà pure benissimo.

Quello che è indubitato si è che gli Italiani tutti, e quelli in ispecie che si trovano oggi (15) in Firenze, debbono essere lieti della riapertura solenne del Parlamento fatta da S. M. in persona coll' intervento dei nuovi senatori e deputati delle provincie venete. In questa festa civile, allietata oltrecchè dalle musiche, dalle case imbandierate e guernite di arazzi, dall'accorrere numeroso del popolo e da uno splendido sole, l'Italia vede la prima e più solenne manifestazione della sua unità. È la prima volta che ella si sente padrona di sè; in tutto il significato della parola; se non saprà essere felice e prosperosa e forte la colpa sarà tutta di lei.

Intanto bene adoperò l'egregio scultore Fedi scuoprendo il suo gruppo in questa solennità, e vi so dire che sotto quelle magnifiche loggie e fra tanti capolavori dell'arte scultoria il Ratto di Polissena non istà punto male. La folla degli ammiratori e dei curiosi, la quale da ieri in qua si è mantenuta stipata attorno alle loggie, mi ha impedito di veder il gruppo e l'imbasamento a una giusta distanza. Io amo le arti assai, ma ho mestieri di amarle con tutto l'agio della mia modesta persona.

La Madonna della Seggiola o la Venere de' Medici perderebbero all' occhio mio quattro quinti della loro bellezza quando per ammirarle io dovessi lavorar di gomito fra la folla, e sentirmi urtare senza garbo nè grazia da questo lato e da quello. Nondimeno per quanto m'è riuscito di vedere mi parve la base composta di linee semplicissime e assai ben armonizzante col gruppo che posa sovr'essa.

Del quale non mi estenderò ora a riparlare dopochè l'universale suffragio ebbe da gran tempo a pronunziarsegli in tutto favorevole. Solo dirò che il signor Fedi, a cui non mancarono le punture avvelenate dell'invidia, col collocamento del suo lavoro in luogo cotanto onorevole ebbe quel maggiore compenso che un animo nobile può sperare giammai. Anche un'altra opera egregia, il Dante del Pazzi è stata in questa settimana offerta nuovamente alla vista del pubblico. Ad essa mancava quell'ultima mano che solo può darle l'autore per avvicinarla il più possibile al bello ideale che s'è creato nel pensiero.

Sono tocchi leggeri, sfumature, quasi diremmo levigature, che sfuggono all'occhio del riguardante, ma che conferiscono potentemente a dar perfezione all'opera. Chi vide il Dante un anno fa e lo rivede ora non trova nulla di cambiato sostanzialmente, ma ammira nell'insieme un non so che da lasciarlo più soddisfatto.

Sebbene l'opera sia ormai condotta con quella finitezza che ognuno può vedere passando da piazza Santa Croce, crediamo che lo scultore troverebbe sempre qualche nuovo miglioramento da apportarvi. È questa la caratteristica di coloro che sentono addentro nell'arte, i quali non sono mai pienamente soddisfatti dell'opera loro. E fortuna per essi quando almeno è loro dato di condurre a compimento l'opera nella quale han posto tutto quanto il loro acume. È una gioia questa la quale non trova riscontro che nel dolore di vedersi l'opera stessa rovinare sotto gli occhi quando si crede di averla portata a buon punto.

Questo dolore acerrimo provò non ha guari un giovane scultore, il signor Pietro Luisi di Pietrasanta. Da gran tempo egli aveva dato tutte le sue cure a modellare una statua rappresentante il celebre architetto Stagi, suo compaesano, allogatagli dal municipio della sua città natale. Un istante solo bastò a guastare irreparabilmente un lavoro, a compire il quale da anni forse il Luisi aveva posto tutto se stesso. Mentre ei vi stava lavorando, non è ben accertato per quale cagione, rovinò ogni cosa, e l'infelice scultore rimase ferito alla testa. Dicesi che innamorato fino all'entusiasmo dell'arte sua e indefesso nel coltivarla, il povero giovane avesse sempre contraria la fortuna. Dall'opera che stava eseguendo ei non chiedeva altro guadagno che la soddisfazione di eseguirla, e questo pure gli doveva essere conteso proprio nel momento che si credeva più vicino che mai alla meta. Indovinate voi le trepidanze di un giovane artista che s'accinge a dar forma al concetto vagheggiato nel suo pensiero? Potete seguirlo in tutto l'alternarsi di speranze, di timori, di tentativi; e comprendere la gioia ineffabile che lo invade allorchè dopo una serie di ostacoli egli riesce alfine a dar il primo colpo di scalpello sul blocco di marmo che riassume tutta la sua vita passata; e cela dentro di sè il segreto del suo avvenire? Se tutto questo sapete indovinare e comprendere, vi sarà facile indovinare pure qual sia l'animo dello scultore Luisi, il quale nella sua malaugurata caduta si trasse seco l'opera che amava più di se stesso e che aveva condotto a buon punto con sì lungo studio, e per la quale non chiedeva, non voleva altro compenso che un po' di fama! Sarebbe crudele che egli non potesse ora ridar vita al suo concetto per mancanza di mezzi! Lo pensi la cittià sua che gli dava la commissione, e venga presto in suo aiuto. Ciò gli servirà di conforto allo spirito forse abbattuto, e gli farà parer meno acerbo il dolore della ferita che in cadendo si fece.

Innanzi di chiudere questo Corriere dovrei parlare della Esposizione artistica di Via della Colonna; se non ne parlo non è certamente il troppo nè il bello che mi facciano impedimento. Ma l'esposizione durerà tutto gennaio dell'anno che viene; avremo tempo.

ARTURO.

pervenire in risposta al nostro secondo indirizzo, nemmeno per le promesse e pel riconoscimento che esso racchiude, è tale da calmare le nostre inquietudini; perchè noi abbiamo dimandato che vengano immediatamente ristabilite la costituzione e la piena continuità del nostro diritto, e la nostra preghiera non venne esaudita.

« Quanto non è positivamente rifiutato nel rescritto è subordinato ai tempi ed alle circostanze, ma il rinviare ad altri tempi il mantenimento e la esecuzione delle leggi stabilite in forza d'un diritto, o il farle dipendere da ulteriori condizioni da adempiere, è cosa non solo contraria alla nostra costituzione, ma anche ai principii fondamentali della legalità e del sistema costituzionale.

« Noi preghiamo adunque V. M. di non voler rendere impossibile l'opera di una transazione soddisfacente ritardando il ristabilimento della nostra Costituzione e della continuità del diritto. Sintanto che noi saremo posti fuori della Costituzione noi non potremo far uso del diritto costituzionale della legislazione.

« I soli componimenti che ci possono condurre al fine sono quelli che saranno stati fatti di concerto fra la nazione ed il monarca sulla base della Costituzione.

« Un potere assoluto da una parte, e dall'altra una nazione privata della sua libertà costituzionale non potrebbero arrivare ad un accomodamento soddisfacente, duraturo e solido.

« Gli è a noi, rappresentanti della nazione, che la Costituzione dà il diritto di conchiudere nell'interesse del trono e della patria una transazione col sovrano, cioè a dire coll'altra parte del potere legislativo, e senza Costituzione l'esercizio del nostro diritto manca di base solida.

« Nella vita degli Stati vi sono situazioni che non possono durare senza pericolo, vi sono situazioni che senza provocar nuovi torbidi snervano lo Stato, e lo rendono incapace a resistere a nuove scosse, od almeno a sopravvivere a lungo.

« Queste condizioni nascono quando la situazione dello Stato rimane a lungo incompiuta; quando la forza materiale dell'assieme e dello individuo è strema, quando la fede e la fiducia sono scosse; e dove troveranno il Trono e lo Stato un serio appoggio, quando non glielo offrono i suoi popoli?

« In ogni tempo una simile situazione è stata piena di pericoli, ma essa è specialmente pericolosa quando vi sono da risolvere gravi questioni, quando gli interessi e gli animi eccittati minacciano da ogni parte di complicazioni indefinite i popoli d'Europa.

« Le nostre condizioni all'interno e quello della monarchia non sono tali da farci stare tranquilli riguardo alle eventualità, che possono venir provocate dalle complicazioni interne e da accidenti incalcolabili.

« Vi sono molte altre cose sulle quali bisogna mettersi prontamente d'accordo, e che non possono venir differite.

« Che V. M. non permetta che gli avvenimenti, i quali possono sorgere da un momento all'altro ci trovino in simili condizioni: che ella ci fornisca i mezzi e l'occasione per un accordo rassicurante, e per regolare la nostra situazione interna in modo da prevenire lo sfacelo delle forze materiali già infiacchite, e la ruina della prosperità del tutto, e degli individui; che ella favorisca per quanto è possibile lo sviluppo di questa prosperità; dando con giustizia ed equità soddisfazione ai cittadini di tutte le nazioni e di tutte le credenze della nostra patria, ella consolidi il paese, e faccia di lui il sostegno incrollabile del Trono e dello Stato.

« Per raggingere questo scopo è necessario innanzi tutto, come lo abbiamo detto nei precedenti indirizzi, che sia prontamente ristabilita la Costituzione e rimessa in vigore di fatto la continuità del diritto.

« Indirizzando di nuovo le nostre preghiere a tal proposito a V. M., ed insistendo ancora una volta su questo punto, noi non operiamo che nell'interesse della nostra patria, nell'interesse di V. M. e della sua casa sovrana, ed in quello di tutta la monarchia.

« La leggittimità della nostra dimanda poggia sulle leggi e sui trattati fondamentali che sono la base legale dei rapporti esistenti fra noi e la dinastia di V. M. Essa poggia sul principio generale costituzionale e sulla opportunità che impone di prendere con previdenza in considerazione le condizioni della politica attuale e degli avvenimenti che facilmente possono insorgere.

« Noi non staremo a discutere in questo momento la parte del rescritto reale la quale contiene delle osservazioni riguardo ai rapporti risultanti dagli interessi comuni, e del progetto della Sottocommissione dei Quindici.

« Il 1° marzo di quest'anno abbiamo incaricato una Commissione composta di 60 membri di occuparsi di questa questione. Questa Commissione ha scelto nel suo seno la Sottocommissione di cui si tratta, e le cui conclusioni dovranno per conseguenza essere discusse dalla Commissione dei Sessantasette prima che sia presentata la relazione di questa Commissione. Perciò noi non potremo esporre le nostre viste sulle osservazioni che riguardano il rescritto reale che quando ci troveremo in grado di deliberare e prendere in seno della Dieta una risoluzione su tutto il progetto.

« Abbiamo più volte pregata V. M. a favore dei nostri fratelli condannati od esiliati, e sgraziatamente le nostre preghiere non furono sin ora esaudite. Rinnoviamo la preghiera e supplichiamo rispettosamente V. M. di restituire alla patria ed alle loro famiglie i nostri concittadini che si trovano nelle condizioni indicate.

« La conciliazione soltanto può dare all'accordo un effetto soddisfacente, e questa conciliazione sarà tanto più facile e più probabile quanto saran meno il dolore e l'amarezza nel cuore dei cittadini.

« ... Manteniamo fermamente riguardo alla costituzione ed alla continuità del diritto tutto quanto abbiamo detto nei nostri precedenti indirizzi.

« La realizzazione di questi voti può sola tranquillizzare la nazione e porci in grado di adempiere i sacri doveri che ci incombono nel dominio della legislazione, e sola può farci sperare che l'accordo comune avrà un salutare effetto. E perciò appunto noi non potremmo desistere da nessuna di queste domande legittime, perchè la nostra posizione, quai rappresentanti della nazione, la legge, i principii costituzionali, l'interesse della patria e del trono, e la nostra coscienza ci vietano di rinunziarvi.

« Che V. M. si degni di non respingere il voto della nazione, e non voglia subordinare il ristabilimento della nostra costituzione a condizioni, riguardo alle quali noi non potremmo prendere una decisione prima di questo ristabilimento.

« Che V. M. non ritardi la realizzazione dei nostri voti dimandata non solo dal diritto e dalla legge, ma anche imperiosamente imposta dall'interesse del trono e della patria, e dagli ammaestramenti di tempi così difficili.

« ... Che V. M. voglia innanzi tutto restituire alla nazione ungherese le sue franchigie costituzionali, affinchè questa nazione vegga assicurati i suoi diritti, si rafforzi nella concordia, aumenti le sue forze materiali, e possa così nei giorni di pericolo prestare un solido appoggio al trono di Vostra Maestà. »

« PRUSSIA. — Il *Times* ha da Berlino:

Nuovi prigionieri si mandano nella fortezza di Minden. Due sono agricoltori che insultarono dei soldati prussiani, il terzo, bersagliere dell'esercito annoverese, è accusato di aver fatto circolare i proclami del re Giorgio.

Molti uomini di polizia di Berlino sono partiti per l'Annover per fare il servizio della città. Il generale Arenschild ed altri ufficiali annoveresi sono giunti qui per difendere la loro causa e quella dei loro camerati dinanzi al Re.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Offerte fatte al Governo da varii comuni della provincia di Vicenza in segno di esultanza per la liberazione delle provincie venete:

Distretto di Vicenza — Altavilla Lire 500, Bolzano 500, Caldogno 300, Costabissara 300, Creazzo 300, Dueville 200, Gambugliano 300, Grisignano 600, Grumolo 700, Isola di Malo 400, Montecchio Precalcino 200, Montegaldella 300, Monticello del Conte Otto 200, Sovizzo 600.

Distretto di Valdagno — Valdagno Lire 4,500, Brogliano 1,000, Castelgomberto 1,200, Cornedo 1,500, Novale 500, Recoaro 1,500, Trissino 1,500.

Distretto di Marostica — Sandrigo Lire 2,000.

Distretto di Asiago — Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo, Treschè Conca, Lire 5,000.

Distretto di Thiene — Caltrano Lire 1,000, Calvene 400, Carrè 600, Cogollo 1,000, Marano 1,000, Sarcedo 1,200, Zanè 800.

Distretto di Lonigo — Lonigo Lire 10,000, Agugliaro 1,600, Alonte 1,000, Campiglia 1,000, Gambellara 2,000, Montebello 4,000, Noventa 4,000, Orgiano 2,000, Pojana 3,000, Sarego 3,000.

Distretto di Schio — Schio Lire 4,000, Arsiero 1,480, Forni 300, Laste Basse 300, Magrè 800, Malo 2,000, Piovene 600, San Vito 500, Velo 1,000.

— La tabella dei prezzi delle grasce fatti al mercato di Firenze del 7 corrente ci dà le cifre seguenti:

Riso di Bologna 1ª qualità l'ettolitro . .	L.	50 66
Id. 2ª id. . .	»	43 59
Pane di 1ª qualità il chilogramma.	»	00 50
Id. 2ª id. id.	»	00 47
Id. 3ª id. id.	»	00 41
Id. 4ª id. id.	»	00 38
Patate 1ª qualità per 100 chilog. . . .	»	14 73
Id. 2ª id. id.	»	10 30
Marroni 1ª qualità l'ettolitro	»	12 31
Id. 2ª id. id.	»	11 49
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro. .	»	76 78
Id. 2ª id. id. . .	»	65 81
Id. 3ª id. id. . .	»	48 26
Vino nuovo rosso 1ª id. id. . .	»	51 55
Id. 2ª id. id. . .	»	48 26
Id. 3ª id. id. . .	»	43 88
Id. 4ª id. id. . .	»	29 62
Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro	»	65 81
Id. 2ª id. id.	»	55 28
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	175 90
Id. 2ª id. id.	»	168 36
Id. andante id.	»	161 54
Id. difettoso id.	»	151 37
Olio nuovo 1ª qualità l'ettolitro	»	151 37
Id. 2ª id. id.	»	148 85

— Un grave disastro, dice la *Lombardia*, avvenne ieri 16 a Briosco, amenissimo villaggio alle falde dei colli briantei, sulla riva del Lambro. — Nella cartiera che sorge presso quel villaggio, verso le cinque del mattino, quattro operai che vi si trovavano lavorando, eransi raccolti nello stanzino della caldaia a vapore che si adopera per far cuocere le materie occorribili alla fabbricazione della carta. D'un tratto la caldaia scoppiò, atterrando tutto il fabbricato. Una gran parte della caldaia fu lanciata dal vapore su una collina, a 40 metri circa di distanza. Lo scoppio fu tale che s'udì in gran lontananza, e fece accorrere molta gente.

Dei quattro disgraziati operai neppur uno si salvò. Due son di Briosco stesso; uno padre a sei figli, miserabilissimo, fu lanciato in un prato al di là e della cartiera e del Lambro alla distanza di circa duecento passi, colla testa e una gamba orribilmente schiacciate, quasi nudo, perchè gli abiti restarono impigliati agli alberi. L'altro è un robusto giovinotto di 18 anni, che restò sepolto sotto le macerie, e quando arrivò gente, chiedeva ancora aiuto, ma, appena estratto, spirò. Il terzo è un giovine di Robbiano, ebbe schiacciate le gambe, e la testa. L'ultimo è pure un giovane di 19 anni d'Arosio. Egli era il fuochista, e fu trovato nel Lambro, dopo molte ricerche, colla testa schiacciata.

Tutti gli accorsi, commossi per l'orribile caso, e poveri e agiati, soccorsero l'infelice famiglia di chi lasciò indietro sei poveri bimbi.

— Nella solenne adunanza, tenuta dalla Reale Accademia dei Fisiocritici di Siena al seguito di speciale convocazione, nella mattina degli otto andante, a ore 12, fu letto il rapporto della Commissione, incaricata di giudicare del merito rispettivo de' quattro catechismi di pubblica economia, alla segreteria della medesima pervenuti, dietro il concorso apertone per la sezione economica del decimo Congresso degli scienziati italiani.

La Commissione concludeva che, sebbene spiccassero nei due catechismi infraindicati, e con lieve differenza fra loro, molti e distinti pregi, che ne designavano gli autori siccome degni *di speciale ed onorevole menzione*, pure, attese alcune imperfezioni, agevolmente invero emendabili, non sembravano aver completamente corrisposto a quel concetto, che il sapiente Congresso erasi proposto.

Aperte pertanto le schede che, ai due anzidetti catechismi si riferivano, coll'ordine del grado secondo cui erano dal rapporto designate per la onorevole menzione, e che ripetevano le seguenti epigrafi, l'una, — Il lavoro ed il risparmio sono le prime fonti della ricchezza, — e l'altra, — Si può far sapere al popolo solamente ciò che emerge dal linguaggio nitido dei fatti: giacchè per il popolo la scienza astratta è un mistero come la religione — si trovò nella prima il nome dell'avv. Luigi Rameri di Tortona, e nella seconda quello del professor Angelo Marescotti di Bologna, deputato al Parlamento.

Il rapporto della Commissione verrà pubblicato nel secondo volume della seconda serie degli atti accademici, che è prossimo a vedere la luce.

Siena, dalla segreteria della fisiocritica, li 14 dicembre 1866.

Can° EMILIO SELVANI, *segretario generale*.

— Una corrispondenza di Venersbourg (Svezia), dice l'*Opinion Nationale*, racconta che nella scorsa settimana verso la mezzanotte è stata vista una stella eccessivamente lucente nella direzione sud-sud-est.

Questa meteora ravvicinandosi rapidamente al globo appariva della grossezza di una palla di cannone da 6 libbre, e spandeva un chiarore abbagliante: essa disparve verso il sud, lasciando dietro di sè una immensa striscia di fuoco.

— La *Gazzetta Belga* dice che il signor John Macgregor, il rinomato filantropo di Londra, ha testè creato un nuovo istituto di carità.

È un corpo d'impiegati vestiti di una specie di uniforme che devono percorrere alla notte le strade di Londra per raccogliere i piccoli ragazzi privi di asilo per ricondurli ai loro genitori, in una scuola, o, quando sia il caso, davanti all'autorità.

— Si tratta, dice il *Moniteur du soir*, di creare a Washington un parco pubblico di nuovo genere.

Nella sua forma generale e nelle sue parti, esso rappresenterebbe la superficie degli Stati Uniti in miniatura.

Ogni Stato, ogni territorio vi troverebbe la sua estensione e la sua configurazione proporzionali, colle sue montagne, colle sue valli, coi fiumi e coi prodotti caratteristici.

— Il *Corriere degli Stati Uniti* racconta di un ballo stato dato all'ospitale dei pazzi di Flatbush nel Long-Island.

Questa festa stata preparata per cura dei medici è riescita perfettamente.

Gli infelici racchiusi ebbero momenti lucidi abbastanza per danzare così follemente come lo farebbero persone che hanno il senno.

L'orchestra composta di musicanti dell'istituto non uscì di tempo, malgrado che di quando in quando si facessero sentire delle note slanciate.

Insomma questo tentativo ha dato ragione agli iniziatori, e sarà probabilmente rinnovato.

— Il *Moniteur*, in una corrispondenza da Berna, dà il seguente quadro dei bilanci della Confederazione Svizzera dal 1849 al 1867:

	Attivo	*Passivo*
1849 . . .	4,882,000 . . .	4,777,000
1850 . . .	6,987,000 . . .	6,987,000
1853 . . .	12,450,000 . . .	11,850,000
1861 . . .	18,791,000 . . .	18,151,000
1867 . . .	20,263,000 . . .	25,485,000

— La *Correspondencia* di Madrid dice che il commercio degli Stati Uniti colla Spagna e colle sue colonie è aumentato per modo che in una sola settimana dal 16 al 22 novembre p. p. sono entrati nel porto di Nuova York 7 bastimenti provenienti dalla Spagna - 19 dall'isola di Cuba - 6 da Puerto Rico - 1 dalle Isole Filippine - in tutto 31 bastimenti.

— Si scrive da Latour-du-Pin al *Précurseur d'Anvers*:

Il signor Thevenel, uomo a settant'anni ed affatto canuto, si svegliò un bel mattino con una capigliatura pari a quella di un giovinotto.

La sua famiglia credette sulle prime che egli avesse avuto il capriccio di farsi tingere, ma ben esaminando il capo del signor Thevenel si constatò che l'ocipite che era un poco calvo si copriva di capelli, e quello che fa ancor più meraviglia si è che anche la barba divenne tutta nera.

— La *Berlinen Basisen Zeitung* racconta che il 5 dicembre un viaggiatore molto ben messo si presentò da un cambista di Colonia offerendogli in vendita un vezzo di diamanti per 7,000 talleri (26,250 fr.), imbarazzi finanziari lo sforzavano a privarsi così a buon prezzo di quel gioiello.

Il cambista dimandò licenza di far esaminare il vezzo da uno intelligente, e ne ebbe il permesso. Avendo il gioielliere dichiarato che l'oggetto di cui si trattava valeva 10,000 talleri si conchiuse il contratto ed il cambista credette aver fatto un buon affare.

Se non se preso ad esaminare una seconda volta il vezzo si trovò che a quello in pietre buone ne era stato sostituito con mirabile prestezza di mano un altro perfettamente simile in pietre false.

— Esiste a Gand un giornale fiammingo, la *Gazette Van Gend*, che col 1° gennaio 1867 conterà due secoli di vita.

A ricordo di questo anniversario, dice il *Précurs. d'Anvers*, gli abbonati riceveranno una copia del più vecchio numero conosciuto che porta la data dell'8 settembre 1667.

Le copie fotografate riescirono con tal perfezione che l'occhio il più esperto può appena discernere l'originale dalla riproduzione.

Si dice che il direttore di quella *Gazzetta* per festeggiare questo memorabile giubileo inviterà i più distinti giornalisti del paese ad un banchetto dato nel locale della sua stamperia.

— La *Revue de Cannes* annunzia che una compagnia di famiglie inglesi, le quali viaggiano in isquadra a bordo di vari yachts di piacere, si è data ritrovo al porto ed alla stazione centrale di Cannes dove conta svernare.

Questi turisti marittimi che viaggiano nelle loro case per apprezzare le bellezze del Mediterraneo, partiti poche settimane or sono dall'Inghilterra, visitano in questo momento la Spagna.

— La *Corresp. Peninsulaire* dice che la linea d'Estremadura stata aperta ultimamente offre una comunicazione non interrotta da Lisbona a Pietroburgo mercè una ferrovia lunga 6303 chilometri, la quale movendo dall'imboccatura del Tago finisce pel momento allo sbocco del Volga e dell'Oka a Nynel Nougourot toccando Madrid, Parigi, Bruxelles, Berlino e Varsavia.

Una locomotiva spinta alla celerità di 56 chilometri all'ora, che è quella dei treni corrieri da Parigi a Marsiglia, percorrerebbe in 117 ore, cioè a dire in meno di 5 giorni, il tratto fra Lisbona ed il cuore della Russia.

Le distanze intermedie di questa grande arteria sono da

Nynel a Pietroborgo per Mosca	Chilom.	1107
Pietroborgo a Parigi	»	2825
Parigi a Madrid	»	1491
Madrid a Lisbona	»	880

— Nel dipartimento meccanico della esposizione di bestiame di Smithfield molte novità attraggono l'attenzione.

Il signor Nicholson, di Newark, ha ora tra mano una invenzione la quale, se possiamo sperare qualche cosa da molti mesi di fatica, è una grande meraviglia. È uno strumento semplicissimo che si pone nelle caldaie a vapore, e che in poco tempo rompe e stacca quelle incrostazioni durissime che sono il deposito dell'acqua. Quindi innanzi le caldaie saranno libere, ed una caldaia nuova provveduta di quello strumento non s'incrosterà mai.

Per ora noi parliamo di questo ritrovato con molta riserva, ma se sarà messo in opera, si toglie per sempre la sorgente delle frequenti e terribili esplosioni delle caldaie a vapore.

Vi sono anche esposti dei nuovi sistemi per la coltivazione a vapore. I signori Fowler e C. hanno esposto un aratro per sei solchi, e stanno costruendo un aratro che volge otto solchi in una volta.

Nuova pubblicazione — Da Milano, da Torino ci arrivano le *strenne*, gli *almanacchi*, gli *album*, pel capo d'anno, pel nuovo anno, ecc.

Vengono in prima fila, come al posto d'onore, splendide, eleganti e seducenti:

La Strenna del Pasquino (Torino, Firenze.)

La Strenna dello Spirito Folletto (Milano, Firenze del fecondissimo tra gli editori il signor Sonzogno.

L'Album della guerra del 1866, dello stesso Sonzogno — un bel volume che è come una galleria di illustrazioni della guerra.

Poi le nuove schiere degli almanacchi de' quali, in una col sovra accennati, avremo occasione di dirne più a lungo.

TELEGRAFI.

Il giorno 12 dicembre fu aperto a Latronico, provincia di Basilicata, un ufficio telegrafico pel servizio governativo e privato, con orario limitato alle ore diurne.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Salerno:

Il giorno 12 costituivasi spontaneamente Pasquale Lembo di Ortodonico, imputato d'omicidio.

Il giorno 16 costituivasi al capitano dei carabinieri in Vallo il latitante Raffaele Coppola.

— Da Vasto:

Il giorno 15 furono arrestati dai carabinieri e guardie nazionali di Carpineto e Caranchio i due briganti Carmine De Vito di Carpineto e Carminantonio Cappello di Casalanguida.

— Da Aquila:

Il giorno 16 si sono presentati al prefetto: Vittorini Pasquale, disertore del 1° regg. del Genio e Tavaglia Vincenzo di Lugano, disertore del 26° batt. dei bersaglieri.

— Si ha da Cosenza:

Il giorno 14 fu arrestato il brigante Olivella Paolo di Pietrafitta.

— Da Aquila:

Il giorno 15 si sono costituiti al sottoprefetto di Avezzano due briganti, quattro sbandati dell'esercito borbonico, quattro disertori, dodici renitenti di leva e 3 refrattari, tutti di Vallo Rovetana.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Civitavecchia, 17.

Ieri sera è partito il rimanente delle truppe francesi.

Roma, 17.

Questa mattina è partito il generale Montebello.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	17
Fondi francesi 3 0/0	69 70	68 87
Id. 4 1/2 0/0	97 60	98 —
Consolidati inglesi	89 ⅛	89 ⅛
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	57 —	57 30
Id. (fine mese) . . .	56 80	57 20
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	572	553
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	315	306
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	75	73
Id. Lomb.-venete	390	385
Id. Austriache.	405	403
Id. Romane	70	73
Obb. strade ferr. Romane.	128	130
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	—

Atene, 13.

È arrivata una nave inglese con alcune famiglie candiotte, le quali hanno potuto partire da Candia malgrado il blocco.

Fu fatta una entusiastica ovazione innanzi l'ambasciata inglese.

Sembra che Mustafà pascià si avanzi contro Selimnos e Kissamos.

Vienna, 17.

Nella scorsa seduta della Dieta ungherese un deputato slavo disse che l'Ungheria avrà la stessa sorte della Polonia, se la questione delle nazionalità non verrà risolta con soddisfazione. Szentgraly (?) dichiarò, in mezzo agli applausi nell'Assemblea, che questo era un appello alla Russia, nemica mortale dell'Ungheria, la quale si difenderà contro la Russia fino alla morte.

Parigi, 17.

Le LL. MM. sono ritornate alle Tuileries.

La *France* crede che il viaggio dell'imperatrice a Roma non sia ancora definitivamente deciso.

Pietroburgo, 17.

La Francia e la Russia conchiusero una convenzione per ricostituire la cupola della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

Parigi, 18.

Il *Moniteur* pubblica la convenzione in data del 7 dicembre relativa al debito pontificio.

Pietroburgo, 18.

Il governatore Baranoff, ricevendo la nobiltà di Wilna, dichiarò che il sistema amministrativo non sarebbe punto cambiato, come alcuni malevoli ne avevano sparsa la voce; gli ordini dell'imperatore saranno puntualmente eseguiti nelle provincie occidentali.

TEATRI

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *L'elezione di un deputato.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 16 dicembre 1866, ore 8 ant.

Nelle ultime 24 ore il barometro si alzò notevolmente in tutte le stazioni: nel mezzogiorno più che nel settentrione, sull'Adriatico più che sul Mediterraneo. Temperatura diminuita; pioggia qua e là soprattutto nel centro della Penisola, nebbia foltissima per tutto il giorno a Venezia. Cielo coperto e mare mosso, vento debole e vario.

Soffia in alto il ponente-libeccio. Stagione incerta e da pioggia; sempre più probabile che il vento giri a greco e a scirocco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 dicembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero..........	mm 752,7	mm 751,8	mm 752,1
Termometro centigrado..........	9,3	13,0	10,0
Umidità relativa......	87,0	88,0	88,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione..... forza	SO debole	SE debole	SE debole

Temperatura { massima + 13,0; minima + 6,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 2,6.

Minima nella notte del 17 dicembre + 6,8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 dicembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 67		57 35	57 25	57 50	57 35	» »	» »	LIVORNO....	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 ¼	70 »	» »	» »	» »	70 c.	Detto	90		
» 3% .... » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	» »	Detto	30		
Impr. Ferriere 5% » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
								ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1580	» »	MILANO	30		
								GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Obbl. con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
								AUGUSTA	90		
Obblig. 5% delle sud » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM..	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	52 »	50 ½	» »	» »	» »	» »	AMBURGO....	90		
Obb. 3% delle sudd. » »	500	176 »	175 »	» »	» »	» »	» »	LONDRA.....	30		
Dette .... » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI......	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE......	90		
Obbl. 3% delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5% serie c. » 1 ott 66	505	390 »	387 »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA ..	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »		390 ½	389 »	» »	» »	» »	390 ½	Napoleoni d'oro		21 12	21 07
Dette ser.e non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate ...... » 1 lug 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% ital. in picc. pezzi » 1 gen 67		» »	» »	» »	» »	58 ½	» »				
3% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali.	» »	» »	» »	» »	» »	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

PREFETTURA DI FIRENZE.

Il sindaco della città di Firenze ha presentato una domanda perchè sia dichiarata di pubblica utilità l'esecuzione dei lavori per un nuovo emissario nell'interno di Firenze dalla Porta alla Croce al canale macinante sul progetto compilato dal signore ingegnere architetto cavaliere Poggi approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Conseguentemente a termini degli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità il sottoscritto avverte che per quindici giorni da oggi la relazione indicante la natura e lo scopo dell'opera da eseguirsi, ed il piano di massima saranno depositati nell'uffizio comunale di Firenze, perchè chiunque possa prendere conoscenza e fare le sue osservazioni.

Li 17 dicembre 1866.

Il Prefetto
G. Cantelli

3431

BANDO.

Nominati con sentenza 12 corrente mese di dicembre dal tribunale di commercio in Milano i sindaci definitivi del fallimento della Società anonima denominata *Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi* con sede centrale in questa città nelle persone dei signori notaio dottore Vincenzo Strambio, ragioniere Marco Formentini ed Augusto Bariola, e, per rinuncia di quest'ultimo, con sentenza del successivo giorno 11 il signor Angelo Molina, il sottoscritto rende noto quanto segue:

Primo. Che dovranno depositarsi in questa cancelleria, o rimettersi ai sunnominati sindaci i titoli di credito accompagnati da una nota in carta filigranata con bollo da una lira indicante la somma di credito:

a) dai creditori o procuratori abitanti in Milano e nel comune dei Corpi Santi respettivamente entro giorni 20, 22.

b) dai creditori o mandatari residenti nella giurisdizione della Corte d'appello in questa città entro giorni 25

c) dai creditori o rappresentanti che dimorano in giurisdizioni limitrofe a questa Corte d'appello entro giorni 30.

d) dai creditori od aventi mandato domiciliati nel Regno e nelle giurisdizioni non limitrofe a questa Corte d'appello entro giorni 35.

Secondo. Che la verificazione dei crediti prescritta dall'articolo 602, Codice di commercio, avrà principio e sarà continuata senza interruzione in altra delle sale d'udienza di questo tribunale alla presenza del giudice delegato alla procedura signor cavaliere dottore Angelo Villa Pernice come in appresso:

Pei creditori o procuratori di Milano
il di cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel dì 17 genn. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, E, detto 18, id. id.
» » F, G, H, I, J, L, detto 19 id. id.
» » M, N, O, detto 21 id. id.
» » P, Q, R, detto 22 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 23 id. id.

Pei creditori o procuratori del comune dei Corpi Santi nel giorno 24 gennaio 1867, ore 11 antimeridiane.

Pei creditori o procuratori nella giurisdizione di questa Corte d'appello
il di cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel dì 25 genn. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 26 id. id.
» » E, F, detto 28 id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 29 id. id.
» » M, N, O, detto 30 id. id.
» » P, Q, R, detto 31 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 1° febb. id.

Pei creditori o procuratori nelle giurisdizioni limitrofe a questa Corte d'app.
il di cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel dì 4 febb. 1867, ore 11 ant
» » C, D, detto 5, id. id.
» » E, F, detto 6, id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 7, id. id.
» » M, N, O, detto 8, id. id.
» » P, Q, R, detto 9, id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 11, id. id.

Pei creditori o procuratori residenti nel Regno e nelle giurisdizioni non limitrofe a questa Corte d'appello
Il di cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel dì 12 febbraio 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 13, id. id.
» » E, F, detto 14, id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 15, id. id.
» » M, N, O, detto 16, id. id.
» » P, Q, detto 18, id. id.
» » R, S, detto 19, id. id.
» » T, U, detto 20, id. id.
» » V, Z, K, X, Y, W, detto 21, id. id.

Terzo. Che i procuratori dovranno esibire il mandato conforme anche alle disposizioni delle leggi sulle tasse di bollo e registro, notandosi, a scanso di dubbiezza e di pregiudizio, che, qualora non fosse *speciale per l'atto di verificazione*, deve essere registrato a termini dell'articolo 82 della tariffa annessa alla legge 14 luglio 1866 e relativa osservazione.

Quarto. Che essendosi la fallita Società affrancata dalle tasse di bollo e di registro non occorre che i libretti sieno sottoposti a quelle tasse.

Il presente sarà inserito tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* e in quella ufficiale di Milano *La Lombardia*, e dall'ultima inserzione decorreranno i suddetti termini per l'insinuazione.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio il giorno 15 dicembre 1866.

Il cancelliere
ANGHINELLI.

3122

AMMORTIZZAZIONE DI OBBLIGAZIONE.

Sulla istanza del signor dottore Adolfo Schiff procuratore del signor Antonio Aubert di Parigi, questo i. r. tribunale provinciale di Vienna ha autorizzato ad avviare le pratiche per l'ammortamento di una obbligazione della già i. r. priv. Società ferroviaria lombarda veneta e dell'Italia centrale; ora i. r. priv. Società delle ferrovie del Sud.

Detta obbligazione segnata n° 191,873 Serie *O dd*, gennaio 1859, senza indicazione di giorno, scritta in testo tedesco, francese, italiano ed inglese, è al portatore, vale 200 fiorini V. A. ovvero 500 franchi, ovvero 20 lire sterline, frutta il 3 per cento annuo, ed è rimborsabile per estrazione in 90 anni a partire dal 1865.

Uguale autorizzazione di ammortamento è data agli annessi 21 coupons, il primo de' quali porta il n° 10 ed è maturo al 1° gennaio 1864 e l'ultimo portante il n° 30 è maturo al 1° gennaio 1874, coupons che scadono di sei in sei mesi, al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno e valgono 3 fiorini valuta austr. oppure fr. 50.

Coloro che intendessero accampare diritti sopra la obbligazione e coupons suddetti, sono invitati a farlo presso questo tribunale nel termine di 1 anno, 6 settimane e tre giorni, dalla data del presente, scorso il qual termine, e dietro nuova domanda dell'istante, la obbligazione e coupons in discorso saranno dichiarati ammortizzati.

Dall'i. r. tribunale provinciale.
Vienna, 16 ottobre 1866.

3408

AVVISO.

Nella mattina 29 novembre prossimo passato, sulle ore 8 circa, venne rinvenuto nella campagna detta *Cappà del Seminario di Chioggia*, lavorata dal signor Manzoni, sita in frazione e parrocchia di Cive, comune di Correzzola, distretto di Piove, comune conterminante colle maremme di Pellestrina, Chioggia e Malamocco, il cadavere di persona ignota, illesa da lesioni, e che si descrive come segue:

Descrizione.

Una persona di sesso maschile della apparente età d'anni 34 o 35, dell'altezza di metri 1 75, abbastanza complessa, con capo grosso, capelli folti neri, recisi a mezzo taglio, barba cresciuta in tutta la faccia al naturale, di color rossigno cupo, con mustacchi folti un po' più oscuri, tenuti alquanto corti, e, come la barba, a mezzo taglio, con sopracciglia fatte castagne-chiare; fronte larga e bassa, occhi celesti, faccia larga rotonda, con apparente colorito buono, naso regolare, bocca piccola, mento ovale. Il complesso del corpo, tanto agli arti superiori che inferiori si presentava dimagrito e scarno.

Vestito.

Camicia di bombace bianco, piuttosto vecchia, con paramani aventi bottoncino di osso bianco per cadauno senza iniziali. Mutande di tela bianca in buono stato dette *a vasina*, e presso questa la iniziale grande *N* in cotone rosso. Paio di calze di filo lunghe, lacere al pedale, ed uno anzi assai rotto. Gilet buono di stoffa di cotone, fondo oscuro con moschettine bianche a forma di righe, bordato di cotone nero, con due saccocce, ed una terza più piccola al petto sinistro. Pantaloni buoni di tela di rigadin bleu con tasche ai lati, senza tirache e senza altra cintura. Giacchetta di panno verdon con 4 bottoni diversi, due dei quali simili, foderata di flanella a scacchi neri, e rossi neri cupi. Mantello o paletot di panno nero lacero color caffè scuro con due tasche. Un paio scarponi di taglio nostrano. Cappello vecchio, color nero a cuba, con fettuccia di cotone, con due righette traversali color caffè bianco. Al collo portava due cordoncini bianchi sporchi, uno con piccolo Sant'Antonio di osso, l'altro con due Sant'Antonii, pure di osso, uno della grandezza del primo bianco, e l'altro più piccolo nero.

Vengono invitati quelli che sapessero informare sull'individuo medesimo di offrire le nozioni opportune onde poter conoscere il di lui nome, cognome, paternità e derivazione, e quant'altro potesse interessare a riguardo del medesimo, facoltizzato a tal fine ad ispezionare i vestiti presso questa R. pretura.

Si pubblichi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella di Venezia per tre volte in tempi distanti.

Dalla regia pretura — Piove, li 5 dicembre 1866.

Il pretore
Sartorelli.

3430

VENDITA VOLONTARIA.

Si rende noto che nella mattina del sette gennaio 1867 a ore 10 avrà luogo la vendita volontaria avanti il cancelliere del mandamento di Monsummano dei seguenti beni, situati nel popolo e comunità di Montecatini in Val di Nievole, di proprietà dei figli pupilli del fu Giuseppe Sacchi, rappresentati dal loro tutore signor dottor Annibale Nuti, in tre separati lotti, conforme al decreto e alle condizioni, di che in atti.

Primo lotto.

Una stanza terrena ad uso di rimessa internata nella casa di Giuseppe Toci confinata da strada, che porta a Montecatini, da Brizzi Raffaello e da Toci suddetto, stimata it. L. 89 88.

Secondo lotto.

Un piccolissimo pezzo di terra lavorativa e vitata, con n° 10 olivi e 8 gelsi, confinato per due lati da Bacci Torello Francesco, dalla detta strada, e dai fratelli Cerchi. stimato it. L. 441 00.

Terzo lotto.

Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, olivata e fruttata, gravato dell'annuo canone di ettolitri 1, litri 46, e mill. 167 grano, confinato da via di Casale, dai fratelli Romagnoni, da forra, e mediante questa dai fratelli Nuti, stimato it. L. 2231 46 e così per la complessiva somma di it. L. 2762 34.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Monsummano, li 3 decembre 1866.

Il cancelliere
LUIGI CATENI.

Visto li 3 decembre 1866.
Il pretore
O. MANUZZI.

3305

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in-folio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma *(franco ai confini)* . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . Giusto Ebhardt.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
» . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*,
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato. . . . . da Ballerini Sabatino
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Foraboli Giuseppe
Biella . . . . da Flecchia Giacomo
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si notifica che in relazione al prescritto degli articoli 11 e 15 dello statuto e 30 del regolamento approvato col R. decreto 29 marzo 1865, n° 2246, il giorno 5 del prossimo veniente gennaio 1867, alle ore 10 antimeridiane avrà luogo la seconda estrazione di una delle 15 serie d'obbligazioni emesse da questa Società onde effettuarne il rimborso, a cominciare dal 1° aprile 1867.

L'estrazione seguirà come nello scorso gennaio, con intervento del delegato governativo alla presenza del Consiglio d'amministrazione di questa Società, in adunanza pubblica alla sede della Società stessa, in questa città, via dell'Ospedale, n° 24, piano primo.

Torino, 6 dicembre 1866.

3314

L'Amministrazione.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 50ª *dell'anno* 1866 — 3434

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	387	255	53,476 74	58,501 86
Depositi diversi	33	48	27,051 17	32,183 44
Casse affiliate — di 1ª classe in conto corrente	»	»	7,000 »	878 16
Casse affiliate — di 2ª classe idem	»	»	1,600 »	5,300 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme . . .	»	»	89,127 91	96,863 46

IL MUNICIPIO DI FELTRE
MANIFESTO

Questo Consiglio comunale, sull'esempio di tutte le principali città d'Italia, e seguendo l'impulso di quelle idee generose sorte coll'aurora delle prime libertà, decretava nella sua seduta 29 agosto ultimo scorso alcuni premii in favore di quei cittadini di Feltre i quali, mediante atti di valore e di coraggio si distinsero sui campi delle molte battaglie della patria indipendenza, diventando così l'orgoglio dei loro concittadini.

Il numero dei premii da conferirsi venne fissato a tre: il primo d'italiane lire 500, il secondo d'italiane lire 300 ed il terzo d'italiane lire 200.

Vengono quindi invitati tutti coloro che credessero aver titoli pel conferimento di uno o dell'altro di essi premii, a presentare le loro istanze corredate dei necessari documenti al protocollo di questo municipio entro il giorno 20 gennaio 1867, mentre, scorso un tal termine, apposita Commissione verrà riunita coll'incarico di esaminare le prodotte istanze, di decidere sul merito speciale di ciascuno dei singoli aspiranti, e decretare quindi a quali di essi spettino i suddetti tre premii.

Feltre, 10 decembre 1866.

La Giunta
Dott. Carnielo.
Guarnieri Gio.
Bovio dott. Gio.
Mezzan Co. Giorgio.

3429

Il segretario MERLO.

3428 **AVVISO**
per vendita volontaria.

La mattina del dì trentuno decembre 1866 a ore dieci precise, al seguito di riportata autorizzazione, presso lo studio del notaro dottor Angiolo Ferri in Grosseto, con l'assistenza del subeconomo dei Benefizi Vacanti della diocesi di detta città, e del sottoscritto procuratore legale, avrà luogo sotto l'asta all'incanto la vendita dei beni immobili spettanti alla chiesa plevania di S. Martino in Batigniano che sono i seguenti, cioè:

1° Una casa posta entro le mura del paese di Batigniano in luogo detto il Fondaccio, alla quale resta unito un resedio chiamato l'Ortino, a confino vicolo di detto nome, Ramazzotti, Vannucchi, ecc., per il prezzo netto di stima ascendente a L. 287 20.

2° Un appezzamento di terreno ortivo posto fuori del paese di Batigniano cinto da muro con casetta, a confino strada, via della Fonte, Falli, Ghio, Ramazzotti, ecc., per il prezzo netto di stima in L. 209 80.

3° Altro appezzamento detto la Tomba presso il paese di Batigniano, seminativo, prativo, con viti ed olivi, a confino col muro del camposanto, Ciocchi, Vannucchi, Ramazzotti, Filippini per il prezzo netto di stima in L. 1611 80.

4° Altro appezzamento detto la Madonna del Soccorso, seminativo, olivato, posto presso Batigniano cinto da siepe e da muro, confinato da Franci, Migliorini, strada, ecc., per il prezzo netto in L. 1561 80.

5° Un piccolo appezzamento olivato e boschivo in parte, in luogo detto li Scampati presso Batigniano, cinto di siepe, a confino Tolommei, Ramazzotti, Parri, ecc., per il prezzo netto di stima in L. 511 40

6° Altro appezzamento seminativo detto S. Giorgio presso Batigniano chiuso da siepe viva, a confine Ramazzotti, Minardi, strada, ecc., per il prezzo netto di stima in L. 1432.

7° Altro piccolo appezzamento detto l'Ammagliatojo, seminativo, olivato, tutto recinto da siepe, a confino Ramazzotti e Jacometti, per il prezzo netto di stima in L. 902 20.

8° Altro appezzamento detto i Vignacci presso Batigniano, seminativo, olivato, cinto da siepe, confinato dal fosso, Conficconi, Ramazzotti, Rocchi, Vannucchi, strada, Minardi, ecc., per il prezzo netto di stima in L. 6720 40.

9° Altro appezzamento detto la Perazzeta, seminativo, olivato, presso Batigniano, cinto da siepe viva, confinato da Franci, strada, Nardi, Ramazzotti, ecc., per il prezzo netto di stima in L. 5678 20.

10° Altro appezzamento detto la Banditaccia presso Batigniano, a confino Bartalucci, Franci, Grottanelli, Strada, ecc., per il prezzo netto di stima in L. 542 40.

11° Altro appezzamento detto il Casino presso Batigniano recinto da mura diruto in parte, a confino strada, Franci, Grottanelli, ecc., per il prezzo netto di stima in L. 200 40.

12° Una stanza a terreno fuori di Batigniano detta la Rimessa o Finajo confinata dal suolo comunitativo, e Vannucchi per il prezzo netto di stima in L. 149.

13° Due piccolissimi pezzi di terra riuniti detti Ortini delle mura, in Batigniano a confino della strada, Parri, Rocchi, ecc., per il prezzo netto di stima in L. 68.

Grosseto, li 10 dicembre milleottocentosessantasei.

F. BECCHINI, proc.